



R

L'Unità



ANNO 75. N. 204 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente degli Stati Uniti oggi incontrerà il leader comunista Ziuganov: basterà ad aprire le porte della Duma a Cernomyrdin?

Clinton non aiuta Eltsin

A Mosca a mani vuote: Wall Street sale, Milano perde

MOSCA. Clinton vola a Mosca e approda nel mezzo del turbine politico russo, ma non porta soldi, non promette nessun aiuto economico e finché non ci sarà chiarezza negli affari interni e un governo saldo non promette neanche nessuna intercessione presso i forzieri internazionali. La sua presenza, però, vuole essere segno di amicizia e di comprensione per il travaglio di una grande nazione, e Eltsin questo lo incassa, rassicurando sul proseguimento delle riforme. Intanto il premier incaricato, Cernomyrdin, tratta a tutto campo e Clinton oggi incontrerà il leader comunista Ziuganov: basterà per tener buona la Duma? L'incertezza moscovita ha riprodotto le sue oscillazioni su New York e Wall Street dopo aver dondolato tra il più e il meno chiude in salita. Perde invece Piazza Affari che ha risentito dell'altalena come le altre Borse europee.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

IL COMMENTO

La roulette russa

SIEGMUND GINZBERG

CLINTON A MOSCA non poteva fare granché. Poteva dire pane al pane e vino al vino. In qualche modo l'ha fatto. «Impressionante, è tosto proprio come te», ha detto a Boris Eltsin che gli aveva offerto come tradizione vuole del sale e una fetta di pane nero, di quello che rischia di restarti sullo stomaco se non ci sei abituato. Poi è andato a parlare all'Istituto per le Relazioni internazionali. «Devo dirvi che non credo ci siano soluzioni indolori, e anzi, tentare di evitarle rischia solo di prolungare e aggravare la sfida», gli ha buttato in faccia. Difficilmente avrebbe potuto fare di più. Mentre era ancora sull'Air Force One diretto a Mosca gli stava cadendo il cielo della Borsa in casa. Aveva ben altri guai, ha dovuto sguinzagliare i migliori consiglieri che si era portato appresso a spiegare che l'economia Usa è solida malgrado il tracollo, non a raccontare

SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA



Rasputin: hanno forzato e ora si rischia la catastrofe

TULANTI

A PAGINA 2

IL CASO

Il divorzio rapido? All'anagrafe

FERDINANDO CAMON

È IMPORTANTE, e spero che venga discussa anche in altri paesi europei, la proposta di legge che sta per essere affrontata dal governo tedesco, e che prevede una semplificazione del divorzio. Dice, la proposta: se un uomo e una donna vanno da un ufficiale dell'anagrafe e dichiarano, in presenza di testimoni, di volersi sposare, questo basta perché siano sposati; allo stesso modo, se non vogliono più restare sposati, basta che vadano nello stesso ufficio, e rendano la dichiarazione opposta. L'ufficiale ne prende atto, e il matrimonio è sciolto. Non dovrebbe più essere necessario, insomma, andare in un tribunale, mettersi in lista per una udienza, aspettare un giudice, spendendo alcuni anni e parecchi milioni. La volontà dei fidanzati è sufficiente per fare il matrimonio. La volontà degli sposati deve bastare per separarli. Mi pare civile. Anzi, umano. Che siano l'uomo e la donna a fare il matrimonio, lo si vede più chiaramente nel rito ortodosso russo (quello, per intenderci, che apre il film «Il cacciatore», che è ambientato appunto in una comunità russa in America): per dare l'idea che la volontà dell'uomo e della donna bastano per creare l'unione, sulla testa di lui e sulla testa di lei viene posta una corona. Per dire che «sono re». Niente è al di sopra della loro volontà. Se hanno questo potere quando si uniscono, non si vede come lo perdano dopo. Chi si oppone a questa proposta teme che ci sia un coniuge, tra i due, più debole e dunque ricattabile: che accetta la separazione per evitare il peggio, magari botte, insulti, punizioni economiche, perdita di dignità. Ma la proposta è meno crudele del divorzio così com'è fissato ora, in cui basta un lungo abbandono di fatto, unilaterale, per creare le premesse. Lo stesso problema, del resto (che uno dei due non sia nella piena volontà) c'è anche per il matrimonio. Guardate Carlo e Diana. «Mi ami?» chiese lei, a rottura ormai avviata, mentre scendevano le scale, e un cameriere tendeva le orecchie. «No». «Mi hai mai amata?». «Mai». Il matrimonio senza amore ha una lunga storia, sia tra i poveracci che tra i monarchi, anzi, percentualmente (basta pensare a quanti sono i primi e quanti i secondi, sulla terra), molto più tra i secondi. Il divorzio consensuale in Municipio, e non in tribunale, non aggrava la situazione, anzi ne leva l'asprezza. Gran parte della quantità di violenza, verbale o manesca, e di ricatti, psicologici o economici (quali sono più spietati? chi ha ragione, Freud o Marx?), e di delitti casalinghi, nasce dal non

SEGUE A PAGINA 12

Ciampi sulla Finanziaria: dialogo con Rifondazione, se si discute di problemi concreti si superano i problemi

Eurotassa restituita a fine anno

Bene i conti pubblici, 5.300 miliardi di avanzo. Prodi: «Il risanamento è solido»

L'INTERVISTA



D'Ambrosio: «Dico sì a Veltroni norme chiare anticorruzione»

PIVETTI

A PAGINA 9

PRIMO PIANO



Cossutta attacca Bertinotti «Vuole rompere, alla conta»

MISERENDINO

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 9

Un giovane titolare di una piccola impresa ottiene l'esonero

No alla leva se ti rende povero

Non ha l'aiuto di nessuno e avrebbe dovuto chiudere la sua toilette per cani.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Niente

L'EX SEGRETARIO di Togliatti, Massimo Caprara, scrive sul *Secolo d'Italia*. Per l'articolo d'esordio, nuove rivelazioni su quanto peggiore fosse il Migliore (Caprara, tipico esempio di italian-style, è una ditta piccola ma molto specializzata: o parla di Togliatti o di Togliatti, e in questo senso la sua vita è di una linearità esemplare). Incensurabile la scelta di cambiare idea, resta la malinconica sensazione di un vertiginoso vuoto, non solo di stile. Nei tradimenti e nelle abiezioni c'è di solito una dolorosa grandezza, e massimamente in chi disonora il padre si confondono la luce della rivolta e l'ombra del lutto. In Caprara, anche quando componeva per il *Giornale* di Feltri diligenti inventari di quanto, da posizione privatissima e privilegiata, aveva potuto origliare in casa Togliatti, colpisce da sempre, al contrario, la serafica assenza di turbamento. Altre figure di transfughi italiani, alcune spregevoli altre no, sprizzano almeno ira, agitazione, emozione, come se avvertissero la necessità di essere all'altezza del dramma che impersonano. Dal *Secolo* e dal suo nuovo collaboratore, invece, rimbalza appena la piccola eco di un «embeh? che sarà mai successo?». Effettivamente, non è successo niente. Ma è proprio questo niente, un buco vuoto, che fa impressione.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

Assemblea delle feluche alla Farnesina, il bon ton non basta più

Ambasciatore e manager

Riuniti per la prima volta 125 diplomatici con Scalfaro e Dini, oggi parla Prodi.

ROMA. Ore 9,25, sala delle Conferenze del ministero degli Esteri: inizia la «rivoluzione della Farnesina». In nome del merito, dell'efficienza e della capacità di tenere insieme «fiuto» diplomatico e capacità imprenditoriali nasce l'ambasciatore-manager, all'altezza delle sfide della globalizzazione. Un «manager» particolare, sottolinea il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che non deve mai rinunciare a una funzione «eminente politica e di pensiero». Per la prima volta riuniti insieme 125 ambasciatori per mettere a punto linee e strumenti per «difendere i nostri interessi in ogni Continente», afferma il ministro degli Esteri Dini. La soddisfazione dei «rinnovatori» e le perplessità di alcuni esponenti della «vecchia guardia» sulla «Grande riforma».

A PAGINA 10

